

triduo Pasquale -Giovedì Santo

il cuore della **Messa in Cena Domini** (Giovedì Santo).

tre punti chiave che trasformano la liturgia da semplice ricordo storico a evento presente:

- **Non è una rievocazione:** l'Eucaristia non è "recitare" l'Ultima Cena, ma entrare nell'**Alleanza Nuova**. È l'attualizzazione del sacrificio di Cristo che si rende presente qui e ora.
- **I due pilastri (Umiltà e Amore):** La **Lavanda dei piedi** non è solo un gesto gentile, ma il "preludio sacramentale" della Croce. L'umiltà del servo e l'amore del dono totale sono inseparabili: non c'è vera Eucaristia senza il servizio concreto ai fratelli.
- **La dimensione del "Già e non ancora":** Attraverso i segni del pane e del vino, la Chiesa vive sospesa tra la memoria (la morte), la realtà presente (la risurrezione) e l'attesa (la venuta finale).

È un testo che invita a passare dal rito alla vita: ricevere il Risorto significa assumere i suoi stessi sentimenti di umiltà.

Questo il quadro teologico del Giovedì Santo, identificando i **tre doni** che Gesù affida alla Chiesa come eredità vivente. La stretta connessione tra il sacramento e la vita quotidiana:

1. **L'Eucaristia come Presenza:** Non è solo un rito, ma la presenza reale del Risorto. sottolinea l'importanza della **fedeltà alla domenica**, intesa come il luogo in cui lo Spirito Santo ci permette di attingere a questa sorgente.
2. **Il Comandamento dell'Amore come Conformità:** Amare non è un vago sentimento, ma "mettersi in sintonia" con la storia di Gesù. L'obiettivo è la **conformazione a Lui:** diventare come Cristo nell'offerta totale, con una priorità concreta verso i poveri.
3. **Il Sacerdozio come Servizio alla Comunione:** Il ministero ordinato è visto nella sua funzione essenziale: garantire l'Eucaristia alla comunità. Senza i sacerdoti, la Chiesa perderebbe lo strumento sacramentale che genera e sostiene la **comunione** tra Dio e gli uomini.

In sintesi, il testo suggerisce che l'Eucaristia (il dono) genera il Sacerdozio (il custode del dono) per rendere possibile il Comandamento nuovo (il frutto del dono).

L'Altare della Reposizione è il luogo di conservazione del Santissimo Sacramento dopo la Messa della Cena del Signore del Giovedì Santo.

Le Ostie consacrate vengono poste in un grande ciborio; al termine della Messa, il sacerdote porta solennemente questo ciborio in processione verso un altare o deposito separato e decorato, mentre viene cantato l'inno Pange Lingua.

Il Santissimo Sacramento rimane lì riservato per la Santa Comunione ai fedeli del Venerdì Santo (o Viatico), poiché la Santa Messa non viene celebrata in questo giorno.

L'Altare della Reposizione è un invito ai fedeli a vegliare in silenziosa adorazione, ricordando come Gesù pregò nel Getsemani dopo l'Ultima Cena e chiese ai suoi apostoli: "Non potreste vegliare con me nemmeno un'ora?".

Il termine "reposizione" si riferisce a Gesù che riposa nel Sacramento all'inizio della sua Passione.

Dopo la Messa, tutti gli altri altari della chiesa vengono spogliati, lasciando solo questo altare come fulcro della preghiera. Lo spazio viene preparato con fiori, candele e luci soffuse per favorire la meditazione senza eccessi. Una lampada arde davanti al tabernacolo. Molti cattolici visitano l'altare della reposizione il Giovedì Santo, spesso fino a mezzanotte, per pregare e trascorrere del tempo con il Signore nell'Eucaristia. L'adorazione pubblica di solito termina a mezzanotte.

Questa pratica, che risale a secoli fa, aiuta i fedeli ad addentrarsi più profondamente nel mistero dell'Eucaristia e nell'inizio della Passione di Cristo. Trasforma la sera in un tempo di intima veglia con Gesù, mentre Egli si avvia dall'istituzione del Sacramento verso la sua sofferenza e morte.

buona Triduo Pasquale